

io mi ricordo che prima di quell'episodio ho dovuto presentare una interrogazione al Governo per domandare perchè si lasciava vacante la Legazione di Pechino, mentre si preparavano i gravi avvenimenti nell'Estremo Oriente, mentre colà ferveva la lotta fra le potenze e specialmente tra la Russia e l'Inghilterra, lotta diplomatica, per ottenere concessioni, preponderanza ed influenza. Mi ricordo che l'onorevole Biancheri, allora presidente della Camera, come oggi, nel leggere la mia interrogazione si dimostrò molto meravigliato perchè in Cina in quell'epoca non ci fosse un nostro ministro, e mi disse: fa bene a presentare questa interrogazione.

Qualche giorno dopo, l'Agenzia Stefani annunciava che era stato nominato a Pechino il ministro De Martino, e io non svolsi neppure più la mia interrogazione, ritenendola ormai inutile. Ma il De Martino si trovava non so dove, a Rio Janeiro o a Buenos-Ayres, e ritardò ancora 8 o 10 mesi ad andare ad assumere la direzione della Legazione. Le altre nazioni fecero quello che tornava loro conto di fare, e quando il nostro plenipotenziario si presentò a chiedere qualche concessione al Ministero degli esteri cinese, si sentì dire: ma come, l'Italia manda ancora un diplomatico qui? Ma noi credevamo che avesse rinunciato completamente ad avere un rappresentante in Cina; da tanto tempo non vi è ministro, la casa della Legazione sta crollando, e credevamo che l'Italia avesse completamente rinunciato ad esercitare una qualsiasi azione nell'Impero e a tenervi un rappresentante.

Racconto questo fatto semplicemente per dimostrare come certe economie tornino a grande svantaggio e nocimento degli interessi nazionali. Indubbiamente poi per la sincerità del bilancio, invece di impostare cifre che, già si sa, riuscirebbero insufficienti, sarebbe molto meglio chiedere nei preventivi somme maggiori e farle approvare dal Parlamento, che non avrebbe difficoltà di accordarle. Così per i nostri Consolati.

Fortunatamente da qualche tempo si è fatto un progresso in questa parte, aumentando il numero dei nostri consolati; anche un disegno di legge presentato ieri alla Camera dall'onorevole Tittoni, tende a questo scopo. Ora gli interessi che l'Italia deve tutelare della sua esportazione agricola industriale, ecc., la sua grande emigrazione non solo in Europa, ma specialmente in America, richiedono un grande numero di consolati, e più si potrà aumentare questo servizio tanto più se ne avvantaggerà l'interesse del paese.

Anche il relatore del bilancio è in quest'ordine di idee, e precisamente domanda che si

accesca il numero dei Consolati e soprattutto il numero dei consolati di carriera. Tutti i momenti sentiamo qui alla Camera lamentare che gli italiani nel tal paese non hanno trovato protezione, che in quell'altra città hanno trovato un console forestiero che non sapeva neppure parlare l'italiano; tutte cose vere e dolorose! Ma poi quando si discute il bilancio degli esteri non vi è nessuno che dica una parola e tutto si lascia che vada come prima, tanto che abbiamo un bilancio di 7 milioni e mezzo inferiore in proporzione, a quello del Piemonte, che aveva una emigrazione infinitamente minore e molti minori interessi. Queste del resto sono spese produttive, spese necessarie di protezione doverosa verso i nostri emigranti.

Il relatore del bilancio dice giustamente che si è già fatto molto, tanto più che non si è aumentato il bilancio complessivo; poichè quello che si spende in più in questo servizio utilissimo dei Consolati si economizza sulle spese del capitolo di Africa. Questo va benissimo; e se si potrà ridurre ancora maggiormente a favore del bilancio degli esteri il contributo dello Stato nelle spese d'Africa, cosa che io credo possibilissima, perchè gli 8 milioni circa che l'Italia dà per l'Africa, sono somma molto cospicua, tanto meglio; ma se questo non fosse possibile io, francamente, credo che il Governo dovrebbe venir a chiedere che si votino i fondi necessari perchè si possano fare i miglioramenti indispensabili nel servizio diplomatico e consolare.

Non è funzione, della Camera lo spingere il Governo a spendere, ma è dovere del Governo, il proporre le spese quando necessarie.

E il ministro del tesoro sa trovare i danari, quando è necessario, per l'interesse dello Stato. Egli, anche l'altro giorno, nel bilancio di assetto, diceva: dobbiamo pensare a trovare le somme necessarie per aiutare le città di Napoli e Roma, perchè la prosperità di queste due città è di interesse generale, nazionale, in quanto interessa a tutto il paese che queste due grandi città diventino floride. Però non è meno interesse generale e nazionale quello di dare al Ministero degli esteri dotazioni e mezzi sufficienti ed adeguati a proseguire quella politica che corrisponda agli interessi, alle giuste aspirazioni d'Italia che è per forza di cose una grande potenza.

GRIPPO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GRIPPO, *relatore*. L'onorevole Fracassi mi ha chiamato in causa quasi censurando la mia relazione.

FRACASSI. No; anzi, lodandola.

GRIPPO, *relatore*. Almeno io così ho inteso